

L'INTERVISTA/2

Pizzarotti accusa
"No alla dittatura
del direttorio"

CUZZOCREA A PAGINA 4

Il sindaco di Parma

"È normale che ci siano
differenze, ma si deve discutere"

L'accusa di Pizzarotti "Il dissenso represso porta a liti di corrente via il minidirettorio"

CLASSE DIRIGENTE

Il problema è che non abbiamo classe dirigente. A Di Maio dissi che bisognava costruirne una, ma non è stato fatto

CENTO GIORNI

Sono passati cento giorni dalla mia sospensione ma non decidono, perché non sono all'altezza del loro ruolo

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Sindaco Pizzarotti, lei ha detto: «Le correnti stanno logorando il Movimento». A cosa si riferisce?

«È evidente che ci sono delle correnti e non è detto che sia una cosa negativa. È un fattore normale in una forza politica, però bisognerebbe saperlo gestire. In questo caso, le correnti sono l'interpretazione di cos'è e cosa non è il Movimento e di come dovrebbero comportarsi.

Se è normale, perché lo logorano?

«Perché vengono negate. Così com'è stato sempre negato, e proibito, il dissenso. E perché non si è mai voluto fare quel meet up nazionale che darebbe la possibilità di parlarne apertamente. Sono stati inventati tanti nomi: i talebani, gli ortodossi, i

pragmatici. Perché dobbiamo negare che esistono delle differenze su come va portato avanti il Movimento? Perché non incontrarci e decidere quali idee far prevalere, che mediazioni trovare?»

È una domanda che fa da tempo. Lo ha capito il perché?

«No. Ma so che ci sono tante persone che la pensano come noi qui a Parma, ma che al pari nostro vengono silenziate».

Lei è il primo sindaco del Movimento, ed è anche quello più contestato dai vertici. Che idea si è fatto di quel che accade a Roma?

«Che ci sono pressioni esterne alla giunta e al consiglio che impediscono di fare le cose. Se non c'è stata alcuna vera delibera è perché si sta ancora lavorando sulla struttura e su cosa c'è da fare».

Non è solo questo. C'è una raffica di dimissioni, dal capo di gabinetto all'assessore al Bilancio. Non crede che si stiano facendo errori imperdonabili?

«Il tema è: chi ha nominato quelle persone? Se la sindaca non aveva fiducia in loro - e da quel che leggo mi pare non ne avesse - perché erano lì? Quando vivi i tuoi collaboratori come un corpo estraneo è normale che tu poi ci discuta e che vadano via.



Il problema è quello che dico da tempo: bisognava costruire una classe dirigente, ma non abbiamo voluto farlo».

Chi non lo ha voluto fare?

«Le racconto un aneddoto. Nel 2014 durante un incontro a Roma chiesi a Luigi Di Maio: come Movimento ci stiamo ponendo il problema di come faremo un giorno a scegliere 16 ministri e 100 sottosegretari?».

Cosa le rispose?

«Non c'è stata risposta».

Il problema per alcuni, soprattutto nel Movimento romano, è che nel cerchio ristretto di Raggi ci siano persone che vengono da amministrazioni come quella di Alemanno. Che ne pensa?

«Il punto non è con chi hai lavorato, se hai rivestito un ruolo tecnico. Il problema sono le competenze. Io questi Marra, Romeo, non li conosco, ma mi chiedo: sono in grado di fare il lavoro che la sindaca vuole affidare loro? Per questo il consiglio che darei a Virginia è: scelga lei le persone, ma sia in grado di spiegare quelle scelte».

A chi?

«Prima di tutto al Consiglio. Alla sua maggioranza. Non sono i Di Maio, le Taverna, gli attivisti a votarle le delibere. Sono i suoi consiglieri a dover comprendere perché sono fatte le scelte. La chiave è ascoltare tutti, decidere da soli e assumersene la responsabilità».

Quindi il minidirettorio non dovrebbe esistere?

«L'ho sempre pensato. Dicevano dovesse aiutare in base alle competenze, ma sono persone che non hanno mai amministrato nulla e l'impressione è che siano lì per controllare e ammonire».

Lei è sospeso del 13 maggio. Aveva detto che non avrebbe aspettato per sempre, ma non ha ancora preso una decisione. Che farà?

«Non lo so ancora. In una trasmissione televisiva Luigi Di Maio aveva detto che non sarebbe stato serio far passare più di 60 giorni. Ne sono passati 100, lui e gli altri nel frattempo hanno visto Grillo più di una volta, mi sembra assurdo che dicano che non stanno seguendo la cosa. Semplicemente, ancora una volta, non sono all'altezza della situazione e del ruolo che si sono ritagliati».